

ECCELLENZA DEL TERRITORIO Strategia di rilancio

Il moscato vuole tornare a brindare

Docg e Asti sperano in una vendemmia che rispetti le attese e puntano su un Fondo di sostegno

■ Un fondo per salvare il Moscato, proprio nelle ore in cui sta prendendo il via la vendemmia delle prestigiose uve piemontesi. È questa la grande novità della stagione 2016, annunciata nei giorni scorsi dall'assessorato regionale all'Agricoltura - per voce del suo titolare, Giorgio Ferrero - insieme alle associazioni del settore primario, ovvero Coldiretti, Confagricoltura e Cia, senza dimenticare le associazioni Produttori del Moscato, Vignaioli Piemontesi, Agrinsieme e delle Case spumantiere.

Una disponibilità economica di circa 3,5 milioni di euro che, sotto la gestione di una commissione composta dai rappresentanti di tutte le realtà coinvolte nel progetto, si impegna a sostenere la filie-

ra in un momento che non è certo facile. Anche se le premesse per la produzione sono piuttosto incoraggianti, sia per l'Asti che per il Moscato Docg. Le proposte, inviate alla Regione, riguardanti le rese produttive nonché le indicazioni per le modalità di stipulazione degli accordi individuali scritti tra fornitore di uva e acquirente vedono per l'Asti docg 78 quintali per ettaro, più 10 quintali per ettaro a riserva vendemmiale e 32 quintali per ettari di «superi», per il Moscato d'Asti docg la soglia è di 95 quintali per ettaro e 25 quintali per ettaro di superi, mentre per l'Uva docg si parla di 107 euro al quintale e per il mosto docg di 156,87 euro al quintale.

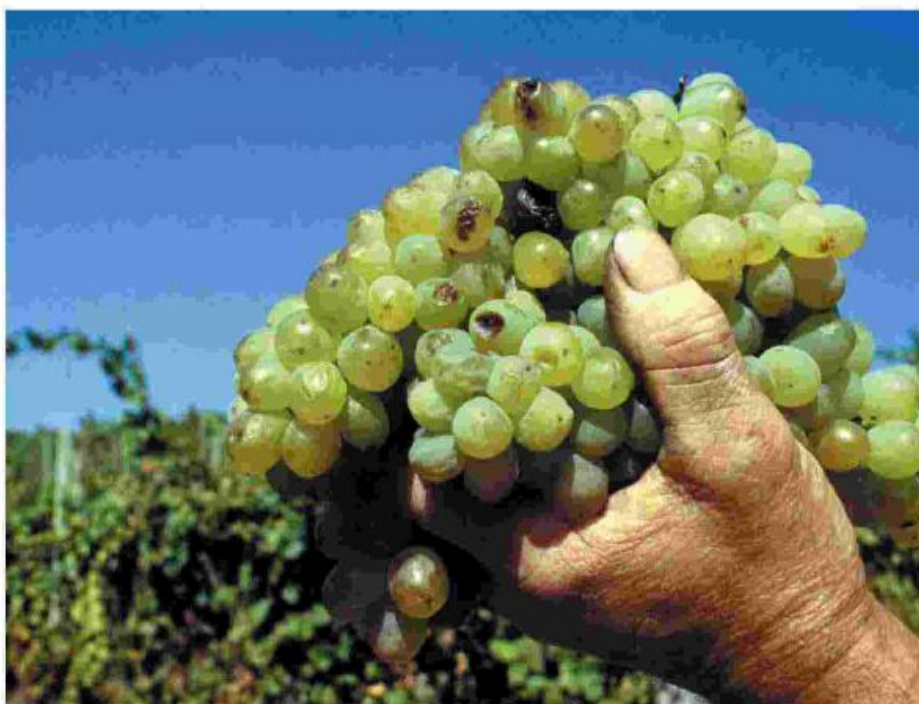
«Tutti insieme e in leale spirito di collaborazione siamo chiamati a superare il delica-

to momento congiunturale che la denominazione, e in particolare l'Asti, sta attraversando», ha sottolineato Stefano Ricagno a nome di tutto il Consiglio di amministrazione. Giorgio Bosticco, direttore del Consorzio, ha spiegato le modalità di costituzione del fondo che può rappresentare «un'opportunità di rilancio dell'immagine e del posizionamento dell'Asti e del Moscato docg».

I rappresentanti delle Case spumantiere, Lorenzo Barbero per il Gruppo Campari, Germano Bosio (Cantine Capetta) e Giovanni Bosca (Tosti), hanno sottolineato il valore dell'intesa e la volontà di un rilancio della denominazione anche percorrendo nuove «tipologie» produttive già in avanzata fase di sperimentazione enologica. Si è

fatto l'esempio di un «Asti secco» destinato a coprire nuove fasce di mercato senza dimenticare il ruolo di leader dell'Asti e del Moscato d'Asti docg tra i vini dolci e aromatici.

«Per il Piemonte del vino è una bella notizia», ha voluto tirare le fila l'assessore regionale Ferrero. Mentre Giovanni Satragno e Paolo Ricagno, rispettivamente a nome dell'Associazione Produttori Moscato e della Vignaioli Piemontesi hanno sottolineato il «consapevole sacrificio economico» che la parte agricola è chiamata a sostenere nella speranza che l'intero comparto, così importante per l'economia piemontese, sappia risollevarsi e crescere, tornando a raggiungere la quota di 100 milioni di bottiglie ottenuta negli anni scorsi.



OTTIMISMO Le premesse per la vendemmia 2016 sembrano buone

DOTAZIONE

In tutto, a disposizione arriveranno a esserci circa 3,5 milioni di euro

A MANGO

Una giornata per ricordare Renato Ratti

Il 10 settembre, a Mango, si ricorda la figura di Renato Ratti. Un appuntamento importante per la vita del Consorzio dell'Asti che ha organizzato, d'intesa con la famiglia Ratti, una giornata dedicata al ruolo e alla figura di Renato Ratti, che è stato direttore del Consorzio dal 1976 al 1988. L'incontro, intitolato «Renato Ratti - dal Barolo all'Asti senza confini», si terrà dalle 17 al Castello di Mango. Sarà proiettato un documentario girato da Tiziana Gaia e Fabio Muncari e presentata la copia anastatica del volume sull'Asti scritto da Ratti nel 1985.